

Nuovi forfettari con requisiti di ingresso più ampi e riduzione dei contributi

Legge di Bilancio

Nel 2025 il limite per l'accesso al regime sale a 35mila euro

Previdenza: artigiani e commercianti possono chiedere la riduzione del 50%

Alessandra Caputo

Accesso al regime forfettario ammesso con redditi di lavoro dipendente non superiori a 35mila euro. La legge di Bilancio 2025 (legge 207/2024) innalza la soglia della causa ostativa di cui alla lettera d-ter) del comma 57 della legge 190/2014 che disciplina le regole di accesso al regime forfettario per coloro che, nell'anno precedente, hanno percepito redditi di lavoro dipendente e assimilati. Attenzione, però, l'innalzamento vale solo per l'anno 2025.

Regime forfettario e lavoro dipendente sono compatibili salvo quanto previsto dal comma 57 della legge 190/2014. La lettera d-ter) del comma 57 preclude, infatti, l'accesso al regime forfettario ai soggetti che nell'anno precedente a quello in cui intendono avvalersi del regime forfettario hanno percepito redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente (articoli 49 e 50 del Tuir) eccedenti l'importo di 30mila euro. Questa causa ostativa era stata prevista per la prima volta dalla legge

208/2015, poi abrogata dalla legge 145/2018 e infine ripristinata dalla legge 160/2019. Vi rientrano tutti i compensi assimilati al lavoro dipendente quali l'incarico di amministratore di società, l'assegno ricevuto dal coniuge in forza di separazione o l'indennità di un amministratore pubblico.

Il comma 12 della legge 207/2024 dispone che per l'anno 2025, il limite di cui alla lettera d-ter) sia innalzato a 35mila euro. La nuova soglia permetterà, quindi, a un numero maggiore di contribuenti di avvalersi del regime.

Considerato che la nuova soglia si applica nel 2025 e che la verifica della soglia di reddito va effettuata con riguardo all'anno precedente, a beneficiarne saranno coloro che nel 2025 non superano questa soglia ma dovrebbero beneficiarne anche coloro che hanno percepito redditi fino a 35mila euro nel 2024. Una simile situazione si era verificata nel 2023 quando il legislatore aveva modificato la soglia di accesso al regime forfettario passando dai 65mila agli 85mila euro. Sebbene la norma decorresse dal 2023, avevano beneficiato dell'innalzamento anche coloro che avevano superato la soglia nel 2022 proprio in considerazione del fatto che la verifica della soglia andava effettuata nell'anno precedente.

Restano invariate le altre regole per il funzionamento di questa causa ostativa. Pertanto, coloro che nel 2024 hanno cessato il lavoro dipendente non devono preoccuparsi di verificare la soglia (né quella dei 30mila, né quella dei 35mila euro). Quindi, ad esempio, un contribuente

che nel 2024 ha percepito un reddito di lavoro dipendente di 50mila euro ma ha cessato il lavoro (si è dimesso o è stato licenziato, ad esempio), potrà comunque accedere al regime forfettario (ferma restando la verifica degli altri requisiti di legge).

Devono, invece, preoccuparsi di verificare la soglia coloro che hanno cessato il lavoro dipendente nel 2024 per iniziare un altro e coloro che hanno cessato il lavoro dipendente e hanno conseguito un reddito di pensione; quest'ultimo, in quanto assimilato al lavoro dipendente, assume rilievo anche autonomo per la verifica della soglia (circolare 10/E/2016).

La legge di Bilancio 2025 prevede anche un'agevolazione in materia contributiva. Il comma 186 della legge 207/2024 consente ai lavoratori che nell'anno 2025 si iscrivono per la prima volta nella gestione artigiani o commercianti e che percepiscono redditi di impresa, di chiedere una riduzione contributiva del 50 per cento. La riduzione contributiva è attribuita per 36 mesi ed è applicabile anche dai contribuenti che applicano il regime forfettario ed è alternativa ad altre misure che prevedono riduzioni di aliquote.

Va ricordato che per i contribuenti forfettari, la legge 190/2014 già disciplina un regime contributivo agevolativo che prevede un'aliquota contributiva ridotta del 35%. Per ottenere la riduzione contributiva prevista dalla legge di Bilancio sarà necessario l'invio di una apposita comunicazione telematica all'Inps (come, peraltro, accade per quella a regime del 35%).

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IN SINTESI

Il nuovo tetto

Il comma 12 dell'articolo 1 della legge di Bilancio 2025 (Modifica dei limiti per la fruibilità del regime forfetario), introdotto nell'esame parlamentare, eleva da 30mila euro a 35mila euro la soglia di reddito da lavoro dipendente (o redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente) superata la quale è precluso l'accesso al regime forfetario. Gli effetti finanziari della disposizione sono quantificati prevedendo minori entrate pari a 60,8 milioni di euro per il 2025, pari a 128,5 milioni di euro per il 2026 e maggiori entrate per il 2027 pari a 72,6 milioni di euro

La norma modificata

La norma modifica il comma 57, lettera d-ter) dell'articolo 1 della legge 190/20214, che preclude la

possibilità di avvalersi del forfetario ai soggetti che nell'anno precedente hanno percepito redditi di lavoro dipendente e redditi assimilati a quelli di lavoro dipendente eccedenti l'importo di 30mila euro. Tale soglia è elevata a 35mila euro.

Lo sconto sui contributi

Il comma 186 della legge 207/2024 consente ai lavoratori che nell'anno 2025 si iscrivono per la prima volta nella gestione artigiani o commercianti e che percepiscono redditi di impresa, di chiedere una riduzione contributiva del 50 per cento. Tale riduzione è attribuita per 36 mesi, è applicabile anche dai contribuenti nel forfetario ed è alternativa ad altre misure che prevedono riduzioni di aliquote

